

**“Riflessioni e progetti di sviluppo di un modello di farmacia strettamente interconnessa al servizio sanitario nazionale, socialmente attenta alle esigenze umane e sanitarie di tutti i cittadini e in particolare delle famiglie con familiari fragili e malati cronici, volta allo sviluppo di una sanità moderna ed economicamente sostenibile”.**

Il farmacista riveste un ruolo di fondamentale importanza nel percorso sanitario di ogni paziente. Oggi è necessaria una crescita professionale per affrontare al meglio il cambiamento che la nostra società sta vivendo in termini economici, tecnologici e sociali.

I dati Istat 2017 rivelano che il 39% degli italiani è affetto da almeno una malattia cronica, tra quelle principalmente diffuse. Tra questi, l'85,3% è rappresentato da pazienti over 75. Quest'ultimo è un dato che richiede particolare attenzione, considerando il fenomeno dell'aging process italiano, che crea un contesto in cui si celano rischi per l'intero sistema economico nazionale. La condizione generale è aggravata dai quadri poli-patologici tipici del paziente anziano e che richiedono costanza e attenzione nel seguire la corretta terapia. Con il termine **aderenza terapeutica** si definisce “il grado di effettiva coincidenza tra il comportamento individuale del paziente e le prescrizioni terapeutiche ricevute dal personale sanitario”.

Tuttavia, molteplici sono i motivi che favoriscono la mancata aderenza terapeutica, tra cui la scarsa informazione riguardo la cura, l'incapacità di comprendere a pieno la propria patologia, l'eccessivo numero di farmaci da assumere e il costo elevato a carico del paziente. Spesso infatti, più complessa è la terapia, più frammentata è la cura, che richiede l'intervento di una rete di professioniste di procedure complicate, che fanno smarrire il paziente all'interno del labirinto burocratico costituito da territorio, ospedali e specialistica ambulatoriale, favorendo lo sconforto e l'abbandono a voler intraprendere l'iter terapeutico.

Diversi e recenti studi dimostrano come il patient engagement, cioè il coinvolgimento del paziente tramite fattori relazionali, organizzativi e psicosociali, abbia un impatto positivo sull'assistito, sull'esito della terapia farmacologica, nonché sulla spesa del servizio sanitario nazionale.

La farmacia è da sempre un anello di comunicazione, di scambio di informazioni pratiche e teoriche che permettono al cittadino di avvicinarsi alla sanità e non lasciarsi intimorire dai percorsi burocratici apparentemente tortuosi. Infatti, in un contesto sanitario così frammentato, la farmacia rappresenta il punto di assistenza più accessibile al paziente, e come tale deve essere in grado di rispondere alle nuove esigenze sanitarie, specialmente di fronte a coloro che richiedono maggiore attenzione terapeutica.

Negli ultimi anni, infatti, il Piano nazionale per le cronicità redatto dal Ministero della Salute e il decreto legislativo della Farmacia dei Servizi, hanno introdotto nelle farmacie la possibilità di diventare un presidio polifunzionale del Sistema Sanitario Nazionale.

In un progetto di ricerca, ancora in corso, è stato osservato come **l'intervento del farmacista** può aiutare i soggetti affetti da asma e da broncopatia cronica ostruttiva (BPCO), spiegando a tali pazienti la natura della loro patologia, l'uso corretto dei device, come controllare ed evitare i fattori promuoventi che irritano le vie aeree infiammate o causano i sintomi e sottolineare l'importanza di contatti regolari con gli operatori sanitari, in modo da controllare al meglio la patologia. Tramite l'educazione sanitaria al paziente da parte del farmacista, molti soggetti sono così diventati consapevoli della propria patologia e hanno cominciato a utilizzare correttamente i device seguendo le prescrizioni dei medici, non hanno interrotto le erogazioni (ad esempio, quando stavano bene, o andavano in vacanza, o per paura degli effetti collaterali) e si sono sottoposti a visite mediche regolari. Alcuni soggetti hanno addirittura smesso di fumare e hanno cominciato anche a svolgere regolare attività fisica, migliorando notevolmente i flussi.

La farmacia potrebbe, inoltre, rappresentare un vero e proprio **mezzo di comunicazione tra il paziente e gli specialisti**. Il farmacista spesso conosce i dettagli della terapia del paziente e potrebbe dialogare con il medico, su eventuali dubbi di prescrizione, specialmente lì dove la poli-farmacoterapia determina un maggior rischio di interazioni farmacologiche. Questo consentirebbe di aumentare i controlli e ridurre gli eventuali errori terapeutici e la percentuale di accessi agli ospedali dovuti a reazioni avverse in poli-terapia.

Utile in quest'ottica è la realizzazione di un **"dossier farmaceutico"**, dove tenere traccia di tutti i medicinali dispensati al paziente: quelli prescritti dal medico di famiglia e/o dallo

specialista, così come quelli da automedicazione.

Molto validi si sono dimostrati anche **i servizi di prevenzione** in farmacia, intensificati negli ultimi anni, che permettono di identificare i soggetti più a rischio, indirizzarli al medico e ridurre nel tempo le complicanze e le ospedalizzazioni.

Tra questi servizi, ricordiamo quello di prevenzione cardiovascolare che è finalizzato a sensibilizzare le persone a farsi carico del loro benessere cardiovascolare, controllando i fattori di rischio (colesterolo, pressione arteriosa, peso). Le malattie cardiovascolari sono ancora la principale causa di morte del nostro Paese e sono una fonte importante di disabilità che pesano in misura consistente sulla qualità di vita delle persone, oltre che sulla spesa sanitaria. Le malattie cardiovascolari si sviluppano nel corso di anni in maniera silenziosa, per poi manifestare i sintomi quando sono già in uno stadio avanzato.

È importante intervenire per tempo: prevenire significa correggere il proprio stile di vita, quando si è ancora sani o comunque non si hanno disturbi evidenti.

Un altro servizio rilevante è quello di prevenzione del diabete. Secondo le ultime stime, un milione di italiani è malato di diabete ma non lo sa. Molti altri sono a rischio di sviluppare questa patologia grave che comporta pesanti disagi ai malati, costringendoli a cure complicate e costose, per tenere sotto controllo la malattia. Scoprire per tempo se si è malati di diabete o se si rischia di diventarlo è fondamentale per ridurre i disagi alle persone e i costi a carico del Servizio sanitario nazionale e dei malati. Tramite la misurazione gratuita della glicemia e un semplice questionario si identifica il rischio di sviluppare il diabete nei prossimi anni. Sui 160.313 soggetti esaminati nell'edizione 2017, 4.415 sono persone che non sapevano di avere il diabete (pari al 3% dei soggetti che si sono sottoposti allo screening senza aver ricevuto in precedenza una diagnosi di diabete). Questo dato è molto interessante perché permette a oltre 4.000 persone di curarsi, evitando l'aggravamento della malattia e le conseguenti complicanze. Anche da un punto di vista economico curarsi tempestivamente significa minori costi sia per il singolo che per il Servizio sanitario nazionale.

Per sensibilizzare un maggiore numero di persone (e soprattutto i giovani) a partecipare ai servizi di prevenzione, oggi giorno si potrebbe sfruttare di più l'utilizzo dei social network, in cui possiamo comunicare informazioni utili per seguire un corretto stile di vita, e ricorrere a

delle app, tramite le quali la farmacia potrebbe mandare degli avvisi, ricordando le giornate dedicate alla salute e gli screening di prevenzione.

In alcuni casi specifici di pazienti che sono impossibilitati a raggiungere la farmacia, **il farmacista potrebbe intervenire in prima persona nella consegna dei medicinali**. Infatti, quest'ultimi, insieme con il medico, è spesso il primo interlocutore del paziente, in tal modo potrebbe sciogliere i dubbi e le perplessità che hanno tali soggetti, riguardo la propria malattia o quella di un caro. Offrendo un servizio a domicilio, il farmacista si assicura che il paziente segua la terapia, in linea con quanto indicato dal medico, dando anche un supporto alle famiglie che spesso, a causa della non sempre ineccepibile burocrazia sanitaria, si sentono lasciate sole ad affrontare tutte le problematiche connesse alla patologia.

Altro compito affidato al farmacista è quello **di diffondere corrette informazioni riguardo la salute**, specialmente in un'epoca, in cui l'atteggiamento nei confronti di alcune tematiche come gli **antibiotici e la vaccinazione**, appare condizionato dall'auto-percezione della propria condizione di salute, dalla banalizzazione delle malattie o viceversa, dall'insensata paura dei rischi, enfatizzata dai social media.

Un ottimo approccio con il paziente disinformato potrebbe essere quello di organizzare spiegazioni teoriche che prevedono l'ausilio di test pratici. Un valido esempio di test, che dovrebbe essere effettuato in tutte le farmacie, è quello del tampone faringeo, per verificare la presenza o meno dello Streptococco A, il batterio responsabile del mal di gola. Se il malessere non è dovuto ad una infezione batterica, allora non è necessario l'utilizzo degli antibiotici. In questo modo, la figura del farmacista viene valorizzato come primo punto di riferimento per il cittadino ed inoltre la prescrizione non necessaria di antibiotici, viene considerevolmente ridotta.

Negli ultimi anni in Italia, il tema dei vaccini in farmacia è stato discusso più volte, ma non sempre si è giunti ad esiti sperati. Per quanto riguarda **la prenotazione dei vaccini obbligatori** in farmacia, i numeri ottenuti dalle farmacie che hanno aderito all'iniziativa, fanno ben sperare ad un successo che si estenda in tutto il territorio.

Inoltre, la Federazione Nazionale Farmaceutica, in un rapporto del 2016, ha indagato su come l'autorizzazione a somministrare vaccini nelle farmacie, in diversi paesi del mondo, assicura la copertura vaccinale adeguata, confermando che una persona su otto nel mondo, potrebbe essere vaccinata tramite il servizio offerto dalle farmacie. Nel territorio italiano, in un periodo di subbuglio e scarsa informazione scientifica come quello che stiamo vivendo, è doveroso sottolineare il fatto che il farmacista sia una tra le figure più vicine al cittadino e che la sua partecipazione attiva alla vaccinazione, consentirebbe di accrescere la media delle somministrazioni, come dimostrano i dati negli altri paesi e non solo, rafforzerebbe la relazione di fiducia tra il paziente e farmacista.

Quello dell'HIV è un altro tema che non si affronta mai abbastanza nelle farmacie: nel 2016 sono state segnalate 3.451 nuove diagnosi di infezione e questo colloca l'Italia al 13° posto per incidenza di infezione tra gli Stati dell'Unione Europea. Un malato di HIV, è un paziente cronico che dovrà assumere farmaci per tutta la vita, per tale motivo lui e la sua famiglia hanno bisogno di maggiore supporto e in questo il farmacista può fare la differenza.

La corretta informazione è la prima arma di cura e di prevenzione: per tale motivo, **la farmacia dovrebbe porsi in prima linea nell'organizzare di più eventi dedicati all'HIV e a quelli correlati** (malattie sessualmente trasmissibili e sesso protetto), coinvolgendo soprattutto i più giovani, mettendoli in diretta comunicazione con le associazioni italiane di volontariato per la prevenzione e la lotta all'HIV, e non lasciando che la vergogna e la paura dell'affrontare il test e il suo esito, possano prevalere.

Per di più, nella pratica, il farmacista potrebbe offrire un servizio di supporto, insieme con il medico e lo psicologo, nelle prime fasi di cura e accettazione della patologia, organizzando incontri in cui discutere degli esami, delle terapie da seguire e dare un aiuto in più nell'affrontare questa nuova condizione di vita, che influenzerà inevitabilmente il paziente, la famiglia ed eventualmente il partner.

Uno studio olandese pubblicato nel 2017, ha dimostrato che un malato di HIV ha una maggiore propensione alla depressione e il quadro peggiora nelle persone con comorbidità. Questi esiti confermano l'importanza che ha la società nel supporto del paziente e delle famiglie, quindi è responsabilità anche del farmacista avere una adeguata preparazione

professionale e strumenti di supporto per una popolazione con l'HIV che per altro continua ad invecchiare.

In conclusione, la farmacia potrebbe attenzionare sempre più le esigenze umane e sanitarie di tutti i cittadini, attraverso dei servizi che migliorino l'aderenza terapeutica, servizi di screening, di prevenzione, autoanalisi, e di supporto ai familiari. Inoltre, la farmacia dovrebbe comunicare maggiormente, tramite i social network, informazioni utili sia per seguire un corretto stile di vita, sia per indirizzare a un corretto uso di integratori, e farmaci.